

Il collettivo di Direzione del Teatro Stabile di Torino, composto da Giuseppe Bartolucci, Federico Doglio, Nuccio Messina e Gian Renzo Morteo, e confermato per il biennio 1969/70, si è assunto il compito di ricercare un repertorio destinato a platee differenziate. Tale politica mira alla conquista di un nuovo pubblico che, nei progetti dovrà essere, da un canto, incanalato verso le sale teatrali tradizionali e, dall'altro, raggiunto nei propri punti di dimora. Il collettivo si preoccupa inoltre della saldatura lavoratori-studenti su una tematica socialmente precisa e aperta, come formazione culturale.

In vista di tale rinvigorita "comunicazione" con il pubblico, già da alcuni mesi lo Stabile di Torino sta predisponendo strutture e basi di lavoro, e procedendo all'individuazione di locali e luoghi, allo scopo di aprire l'azione teatrale a nuove categorie di spettatori e a nuove generazioni, in particolare, attraverso rappresentazioni "popolari".

Date queste premesse, l'opera di Bertolt Brecht, non può venir trascurata dal Teatro Stabile di Torino, sia per la qualità intrinseca della drammaturgia brechtiana, sia per la sua connotazione strettamente "popolare" (nel duplice aspetto di chiarezza incisiva e di "apertura" democratica). Pertanto il Teatro ha individuato alcuni momenti nell'opera del grande drammaturgo tedesco, che maggiormente sembrano idonei a raggiungere quanto esso si prefigge nel corso del biennio appena iniziato e nell'ambito della futura attività dell'Ente.

Questi momenti, secondo il collettivo di Direzione, sono due e complementari. Il primo, di carattere squisitamente culturale, concerne la rivalutazione del giovane Brecht, la cui produzione in Italia è stata in genere trascurata, o comunque non approfondita.

Da qualche stagione, tra le nuove generazioni (ad opera di compagnie di sperimentazione, gruppi universitari, organismi ufficiali) ci si riferisce alle opere didattiche in particolare, come banco di prova e di verifica, per una rivalutazione della moralità in esse contenuta, e della forza dialettica al tempo stesso. Tali testi inoltre interessano in virtù delle possibilità di estensione della pratica teatrale che esse consentono, vale a dire, ad un tempo, dal punto di vista della parola e del gesto, secondo esigenze che, scoppiate qualche tempo fa, tendono ora a tecnicizzarsi ed organizzarsi.

A questo proposito il Teatro Stabile di Torino si farà promotore, nel prossimo autunno, con la collaborazione del Centro Italo-Francese di Pratica Drammaturgica di Grenoble, diretto dal signor Guinot, di un convegno-spettacolo all'insegna del giovane Brecht, nel quale, accanto ad un esame culturale dell'opera drammaturgica, si procederà ad una serie di spettacoli non soltanto italiani, o francesi ma, per quanto possibile, più largamente europei (speriamo con la collaborazione anche del Berliner Ensemble). Questo convegno-spettacolo, si svolgerà dunque all'insegna di giovani studiosi e di giovani operatori di teatro, in modo che l'esame e la verifica siano il più possibile "aperti".

Noi crediamo infatti, ed è questo che ci spinge soprattutto a tener presente Brecht tra i nostri autori, che si debba cominciare a considerare l'opera brechtiana da un punto di vista veramente di classico, ossia come opera in grado di essere

recepita e trasmessa "apertamente", senza vincoli di tradizione, a tutti i livelli, salva beninteso la bontà del procedimento e salvo altresì il rispetto del materiale drammaturgico. Soltanto in questo modo, secondo noi, l'opera brechtiana può essere un veicolo efficace e insostituibile di trasmissione culturale e scenica, dal punto di vista della recezione e della convinzione delle nuove generazioni di teatranti.

Estendendo ora, come è giusto, il discorso alla tematica brechtiana in grado di concernere, oltre alle generazioni più giovani in particolare l'intero pubblico teatrale, abitudinario o no, e quindi considerando come punti di ricordo "popolare", per un intervento sia dello spettatore abituale che di quello non abituale, i testi della maturità, la Direzione del Teatro Stabile di Torino, ravvisa nei testi "Puntila e il suo servo Matti", "Il cerchio di gesso del Caucaso", i punti chiave per una sua ripresa del discorso drammaturgico con una successiva programmazione da regolare nel tempo, secondo le sue strutture e le sue finalità: politica di decentramento, utilizzazione di nuove sale, disponibilità artistica, ecc..

Il collettivo di Direzione punterebbe, in concreto, per la stagione 1970/71, all'allestimento di "Puntila e il suo servo Matti", avendo come protagonista il signor Vittorio Gassman, che a questo testo già da anni sta prestando una particolare attenzione: egli infatti considera il personaggio di "Puntila" affine al suo temperamento ed alla sua esperienza, svoltasi su un tracciato che dal drammatico lo ha portato al grottesco, permettendogli di sperimentare nelle ultime stagioni una disponibilità artistica di grande efficacia nei confronti del pubblico.

Per quanto riguarda la regia, il Teatro Stabile di Torino punterebbe, per il momento, essendosene già assicurata la collaborazione per la stagione 1969/70, sulla persona di Aldo Trionfo, il quale si è già felicemente sperimentato negli anni scorsi in una splendida realizzazione di "Tamburi nella notte". Aldo Trionfo potrebbe mettersi immediatamente al lavoro, d'accordo con il collettivo del Teatro Stabile, in modo da progredire nell'analisi del testo e della sua realizzazione con anticipo di tempo e con sufficiente margine per procedere ad una opportuna selezione di interpreti.

Per il secondo lavoro, "Madre Coraggio", il collettivo di Direzione del Teatro Stabile penserebbe all'utilizzazione della signora Anna Magnani, la quale da parecchio tempo sta tenendo d'occhio questo personaggio e che potrà essere a disposizione del Teatro Stabile di Torino nella stagione 1971/72. Per quanto concerne la regia, avanziamo il nome di Roberto Rossellini, in modo che la rappresentazione, al di là della tradizione brechtiana, possa prospettarsi come una esperienza "rinnovata" all'insegna della migliore "realità" culturale italiana e quindi costituire un banco di prova delle energie vecchie e nuove non soltanto del teatro, ma anche del cinema. Comunque, per tutto quanto riguarda "Madre Coraggio", tranne l'indicazione precisa della Magnani, il Teatro Stabile si riserva di organizzare più specificamente le sue intenzioni, la rappresentazione stessa non potendo essere prevista prima della stagione 1971/72 per precedenti impegni di lavoro della signora Magnani. Altrettanto si deve dire del "Cerchio di gesso del Caucaso". L'interesse per tale testo è preciso, trattandosi di un "racconto" estremamente vivo e aperto, ricostrui-

bile culturalmente su esigenze intellettuali di oggi, e, al tempo stesso, fornito di una presa e di una dimensione umana altrettanto viva e aperta. Per questo terzo titolo comunque l'eventuale rappresentazione non potrebbe realizzarsi che nella stagione 1972/73, per cui il Teatro Stabile, per ovvi motivi, ritiene opportuno non prendere ancora impegni.

Il collettivo di Direzione del Teatro Stabile, infine, in aggiunta a quanto sopra, su richiesta del signor Aldo Trionfo, che già, come si è detto, ha realizzato "Tamburi nella notte", propone un allestimento di "Baal", da farsi, come sezione sperimentale, con una compagnia giovanile dello Stabile; per la qualità della ricerca, per la serietà dell'intento, per la appropriata preparazione, il regista Trionfo può garantire da solo l'iniziativa, il Teatro Stabile di Torino accordando l'organizzazione e l'allestimento allo stesso, nell'ambito del suo programma.

Il Direttivo del Teatro Stabile di Torino ringrazia la signora Weigel per l'attenzione con cui ha seguito e predisposto l'incontro e spera vivamente che esso possa essere fecondo e raggiungere risultati immediati, in modo da suscitare un sempre maggiore consenso dell'opera brechtiana e da favorire lo sviluppo artistico del teatro italiano.

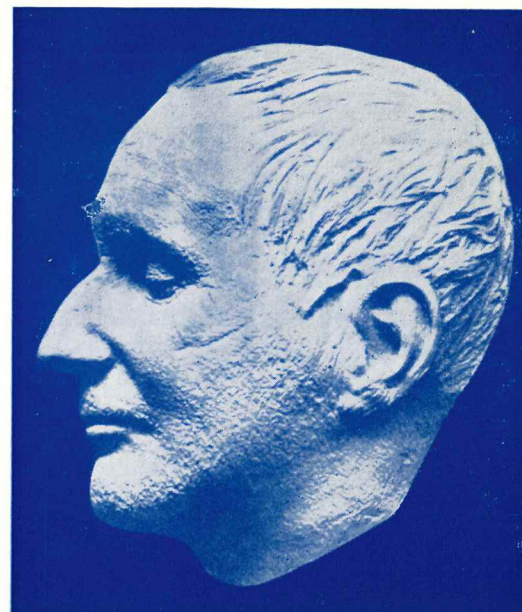
**INVITO ALLE MANIFESTAZIONI
FEBBRAIO 1969**

LE MANIFESTAZIONI DEL GOETHE-INSTITUT IN QUESTO PROGRAMMA:	
FILMS: NUOVO CINEMA IN GERMANIA	SERATA DI LIEDER: FRANZ SCHUBERT: WINTERREISE op. 89 Roland Hermann, baritono, Rolf Reinhardt, pianoforte 4 febr. 69, ore 21,15 Conservatorio "G. Verdi", piazza Bodoni
ES (1966) 11 febbraio 1969, ore 18, 21 12 febbraio 1969, ore 18, 21	
SCHONZEIT FÜR FÜCHSE (1965) 18 febbraio 1969, ore 18, 21 19 febbraio 1969, ore 18, 21	MOSTRA FOTOGRAFICA: BERTOLT BRECHT IN SCENA 22.1. - 28.2.69, ore 9-12, 15-19 (domenica solo 9-12) presso Biblioteca Civica, via della Cittadella 5
DER FINDLING (1967) 25 febbraio 1969, ore 18, 21 26 febbraio 1969, ore 81, 21	MOSTRA JEAN LEPPHEN: ACQUARELLI 1959-1968 10.2. - 12.3.69, ore 10-12, 15-21 (esclusi sabato e domenica) in Sede
tutti i films in Sede	
CONFERENZE IN LINGUA ITALIANA:	
François Bondy: IMPEGNATI ED ARRABBIATI (problemi contemporanei dell'avanguardia letteraria) - 10 febr. 69, ore 21,15 (in Sede)	
Dr. Wolfgang Schleicher: I SINDACATI NELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA - 24 febr. 69, ore 21,15 (in Sede)	

MOSTRA

**BERTOLT BRECHT
IN SCENA**

MOSTRA FOTOGRAFICA
22.1. - 28.2.1969
PRESSO
BIBLIOTECA CIVICA
VIA DELLA CITTADELLA 5
(ORARIO: 9 - 12, 15 - 19
DOMENICA SOLO 9 - 12)



IN COLLABORAZIONE CON LA BIBLIOTECA CIVICA
E CON IL TEATRO STABILE DI TORINO

il
PUNTO

**MOSTRA PERSONALE
JEAN LEPPHEN**

dal 12 al 25 febbraio 1969 nella Galleria **ARTE CONTEMPORANEA**
«**IL PUNTO**», 10123 Torino, Via Principe Amedeo 1 - orario: 9-12,30
e 15,30 - 20,30 (esclusi sabato e domenica).
Inaugurazione: martedì 11 febbraio 1969 ore 18.